

ALLE ORIGINI DELLA PRIMA URBANIZZAZIONE PALESTINESE: IL CASO DELL'EDIFICIO 7102 DI TELL EL-'AREINI

Lorenzo Nigro - Roma

1. INTRODUZIONE

In uno dei suoi primi articoli¹, Antonia Ciasca dava notizia dei risultati degli scavi effettuati congiuntamente dal Centro per le Antichità e la Storia dell'Arte del Vicino Oriente costituito presso l'Istituto per l'Oriente e il Dipartimento delle Antichità di Israele sul sito di Tell esh-Sheikh Akhmed el-'Areini, uno dei principali centri palestinesi d'età preclassica, situato nelle vicinanze della confluenza tra il Nahar ed-Duweir e il Nahar Nueima, a circa metà strada tra Ascalona e Hebron².

Identificato da W.F. Albright con la biblica Gat³, senza tuttavia che questa identificazione venisse successivamente confermata da alcun elemento di scavo⁴, Tell el-'Areini è stato oggetto di due principali spedizioni archeologiche: la prima condotta da S. Yeivin tra il 1956 e il 1961, la seconda condotta da A. Kempinski e I. Gilead negli anni 1985, 1987 e 1988. La struttura topografica del sito è caratterizzata dalla presenza di un'acropoli eccentrica e da due terrazze progressive (fig. 1), che testimoniano, da un lato, la lunga occupazione del sito, dall'altro, probabilmente, la complessa articolazione a settori progressivamente protetti del sistema difensivo dell'Età del Bronzo.

Una delle aree più significative per i risultati ottenuti dagli archeologi è l'Area D, localizzata all'estremità meridionale della terrazza superiore e sul pendio non troppo scosceso che unisce quest'ultima alla terrazza inferiore, dove non a caso entrambe le spedizioni hanno concentrato la loro attività di ricerca, giungendo ad esporre un'area di circa 700 mq. Gli archeologi della prima spedizione nell'Area D distinsero 13 livelli, riconoscendo un'iniziale occupazione tardo calcolitica, oggi databile al Bronzo Antico IA (caratterizzata dalla presenza, come notò acutamente A. Ciasca, delle brocchette con ansa sormontante, detta *loop handle*), seguita da una maggiore fase di edificazione (XII), che segna l'inizio di un insediamento di tipo urbano (Bronzo Antico IB), la cui vita termina nello strato I, non definito chiaramente, a causa dell'erosione, ma comunque databile al Bronzo Antico III. I livelli occupazionali dell'Area D di Tell el-'Areini coprono, dunque, tutta la fase iniziale della prima

¹ Ciasca 1962.

² Nelle vicinanze del villaggio palestinese di 'Iraq el-Manshiyyah.

³ Albright 1923, 11. L'identificazione con Gat era stata, in realtà, già proposta da H. Guthe.

⁴ Come già aveva avuto modo di rilevare all'epoca A. Ciasca (1962, 24 e nota 3).

urbanizzazione palestinese tra Bronzo Antico IB (3200-3000 a.C.) e Bronzo Antico II (3000-2700 a.C.), periodo durante il quale la città raggiunse i 22 ettari di estensione. Si tratta, dunque, di un centro di fondamentale interesse per lo studio delle origini della prima urbanizzazione in Palestina⁵, anche in virtù degli stretti legami che esso ebbe con l'Egitto protodinastico, testimoniati da numerosi ritrovamenti.

La seconda spedizione condotta da A. Kempinski e I. Gilead aveva come scopo dichiarato proprio quello di indagare la fase formativa della società urbana in Palestina⁶. A tal fine, la sequenza stabilita da Yeivin fu sottoposta ad una stretta verifica e, fatto raro nell'archeologia, i tredici strati distinti dalla prima missione furono ridotti a cinque (E-A; vedi tab. 1)⁷. I materiali ceramici furono poi affidati a B. Brandl, che in uno studio complessivo ha proposto una nuova articolazione cronologica della stratificazione archeologica⁸.

Anni a.C.	Basso Egitto	Alto Egitto	Palestina	Yeivin	Kempinski-Gilead
			Calcolitico	XIII-XI	E
3400-3200	Maadi-Buto	Naqada IIb-d	Bronzo Antico IA	XI-IX	D
3200-3000	Dinastia 0 - I (Narmer, Aha)		Bronzo Antico IB	VIII-VI	C
3000-2700	Dinastia I (da Djer a Qa'a) - II		Bronzo Antico II	V-II	B
2700-2450	Dinastia III-IV		Bronzo Antico IIIA	I-“post I”	A

Tab. 1. La stratigrafia dell'Area D di Tell el-'Areini e la periodizzazione storico-archeologica dell'Egitto e della Palestina⁹.

L'arco cronologico centrale della sequenza dell'Area D (strati VIII-IV) è illustrato da un monumento unico, l'Edificio 7102, una fabbrica architettonica di 25 x 20 m, delimitata da murature che raggiungono lo spessore di 1,3 m. La natura non domestica dell'Edificio 7102 rende questa struttura un contesto particolarmente adatto allo studio della nascita della prima città di Tell el-'Areini¹⁰. Esso viene infatti fondato nello strato VIII (fase C di Kempinski), vale a dire, in termini di cronologia

⁵ Come sottolineava già prima di scavarvi A. Kempinski (1978, 12-13; 1983).

⁶ Kempinski - Gilead 1991.

⁷ La riduzione risulta tanto più difficile da spiegare quando si prende in esame l'Edificio 7102: le fasi costruttive dell'edificio, associate alle diverse fasi stratigrafiche da Yeivin, non possono essere unificate per semplici ragioni di sovrapposizione delle strutture.

⁸ Brandl 1989; 1992.

⁹ Sulla cronologia egizia si vedano Kaiser 1990; Hartung 1994.

¹⁰ Weinstein 1984.

archeologica, all'inizio del Bronzo Antico IB (circa 3200-3150 a.C.), rimanendo in uso fino a tutto il Bronzo Antico II (strati V-II, circa 3000-2700 a.C.).

2. L'EDIFICIO 7102: STRATIGRAFIA E STRUTTURA ARCHITETTONICA

La struttura della fabbrica architettonica è complessa e risulta da una serie di progressive aggiunte¹¹. La planimetria che permette la migliore lettura d'insieme è quella degli strati VI-IV (fig. 2). L'edificio sorge in corrispondenza del crocevia tra la strada che delimita a sud-ovest la terrazza centrale dell'insediamento e quella che a sud-est si dirige verso l'esterno dell'abitato, in una posizione certamente vantaggiosa come luogo di scambio, movimentazione e immagazzinamento di beni. Il nucleo originario dell'edificio è costituito, infatti, da un cortile anteriore sul quale si apre una grande sala rettangolare con copertura sorretta da sette pilastri; sul lato nord dello stesso cortile si trovava una serie di ambienti accessori su tre file parallele. Nello strato V il cortile viene chiuso da un muro perimetrale che prosegue anche ad ovest e si lega ad un'ulteriore serie di vani accessori. Questa struttura, che recinge un'area di più 700 mq, riflette come il cortile e la sala a pilastri siano il fulcro di un più ampio complesso, di natura certamente non domestica.

L'ingresso principale era a ovest e si apriva verso il cortile pavimentato con un acciottolato calcareo¹²; il passaggio era segnato da una soglia rialzata in lastre di pietra. Sullo stesso lato orientale due ingressi minori mettevano in comunicazione la strada con altrettanti ambienti. Dal cortile si accedeva alla sala a pilastri attraverso una porta larga 1,8 m, anch'essa segnata da una soglia in pietra. La sala, delimitata da un muro portante largo 1,2 m, misurava 13,0 m sull'asse nord-sud e 9,0 m su quello est-ovest. Nello strato VI sei pilastri disposti irregolarmente su due file e uno nell'angolo nord-est ne sostenevano la copertura¹³. Sul lato sud della sala erano un ambiente rettangolare ad est e due piccoli vani ad ovest, forse destinati ad ospitare la scala per l'accesso al piano superiore (o al tetto).

Nello strato V il grande ambiente fu ridotto nella larghezza tramite la costruzione di un nuovo muro affiancato alla linea occidentale dei pilastri; due tramezzi furono inoltre eretti in modo da inglobare due coppie di pilastri e da creare due piccoli anditi¹⁴. In questo modo la sala fu trasformata in un vano tripartito in cui rimanevano solamente tre colonne.

¹¹ Brandl 1989, 365-368; Nigro 1994, 7-11.

¹² Anche nel cortile anteriore sono state identificate dagli scavatori alcune basi di colonna, costituite da grosse pietre piatte, che potrebbero essere servite a sostenere i pilastri lignei di una copertura parziale o di un piccolo portico (Ciasca 1962, 28, nota 1).

¹³ Le basi dei pilastri erano lastre quadrangolari di dimensioni comprese tra 0,8 e 1,0 m, e distavano l'una dall'altra, luci comprese, tra 1,7 e 2,7 m, facilmente coperte da piccoli travetti, i quali, a loro volta, sostenevano le stuoie o le incannicciate del solaio.

¹⁴ Estremamente importante è l'osservazione dei primi scavatori (Ciasca 1962, 30, nota 1) grazie alla quale apprendiamo che contemporaneamente a questi cambiamenti, sempre nello strato V, vennero

Il sistema di circolazione seguiva un percorso assiale. L'ingresso principale era, infatti, allineato alla porta della sala a pilastri, la quale, come indicano le ralle dei cardini rinvenute in situ, si apriva verso l'interno. In questo modo, mentre la metà settentrionale del cortile anteriore serviva per la distribuzione, quella meridionale, delimitata da un muro semicircolare, poteva ospitare attività lavorative. A questo scopo nell'angolo sud-ovest dello spazio aperto era stato ricavato uno sgabuzzino quadrato pavimentato con ciottoli.

Dal secondo dei due vani lunghi aperti direttamente verso la strada si doveva anche accedere all'ambiente trapezoidale posto nell'angolo nord, uno spazio a cielo aperto destinato alla lavorazione, come indica una vasca rettangolare posta contro la parete meridionale. L'ingresso non è stato, tuttavia, identificato.

Sul lato occidentale l'edificio è conservato in stato frammentario ed è quindi difficile ricostruirne la planimetria. I ritrovamenti (muri sottili, un focolare, un foro di palo), indicano la natura domestica più che palatina di quest'ala del complesso¹⁵.

3. L'EDIFICIO 232: STRATIGRAFIA E STRUTTURA ARCHITETTONICA

Altre due fabbriche architettoniche di dimensioni superiori a quelle delle comuni abitazioni, già identificate da Yeivin, sono state portate alla luce nel settore ad est della strada (a sud rispetto all'Edificio 7102) dalla seconda missione israeliana. Si tratta dell'Edificio 232 e di una struttura apparentemente ancora più grande, a giudicare dallo spessore murale, di cui, tuttavia, conosciamo solamente un angolo.

Kempinski e Gilead hanno attribuito i resti principali rinvenuti nell'Area D allo strato C, corrispondente all'incirca agli strati VIII-VI di Yeivin¹⁶. La fondazione di queste strutture è, dunque, grossomodo contemporanea a quella dell'Edificio 7102 e mostra come all'inizio del Bronzo Antico IB l'intero settore dell'abitato venne ricostruito per ospitare un gruppo di edifici di scala sicuramente non domestica.

La planimetria dell'Edificio 232 è conosciuta solo in modo frammentario (fig. 2); tuttavia, è evidente l'allineamento dei muri perimetrali est ed ovest con la strada e l'Edificio 7102, fatta eccezione per il muro W305, che a sud-ovest riproduce l'angolo curvilineo dell'edificio che lo fronteggia al di là della strada¹⁷. In questo modo si crea un vero e proprio slargo, probabilmente in corrispondenza di un crocevia o di una deviazione dell'asse viario.

fondati due nuovi edifici nell'area, uno a nord ed uno ad est. Quest'ultimo (Edificio 232) è stato scavato negli anni 1985 e 1987 da A. Kempinski e I. Gilead (v. di seguito).

¹⁵ Ciasca 1962, 31, nota 1.

¹⁶ Una certa confusione nell'attribuzione stratigrafica è evidenziata dalla pianta pubblicata dell'edificio, nella quale si nota distintamente (quadrati BY-CX 55) come il muro W304 si sovrapponga al muro W307 e come quest'ultimo non possa considerarsi la continuazione di W302, che ha uno spessore doppio (Kempinski - Gilead 1991, fig. 3).

¹⁷ Questa struttura rappresenta un'aggiunta secondaria rispetto alla planimetria originaria e deve essere stata aggiunta come la sua omologa nell'Edificio 7102 nello strato V.

Un muro maestro separa all'interno due file di vani di forma irregolare. L'ambiente maggiore (232) era a est, e dava possibilmente accesso ai due piccoli vani accessori che lo affiancavano a nord. L'organizzazione spaziale è analoga a quella dell'ala orientale dell'Edificio 7102, con due ambienti maggiori e due minori, ma nel caso in questione lo spazio aperto maggiore è stato individuato a est di questi ambienti, e non è quindi prospiciente la strada.

La tecnica costruttiva si distingue per l'assenza di fondazioni in pietra, sostituite da filari di mattoni crudi disposti in una trincea di fondazione profonda circa 0,4 m, secondo una consuetudine attestata in altri siti coevi della Palestina meridionale costiera. Le murature sono costruite con mattoni crudi o pani d'argilla cruda di notevoli dimensioni (0,50 x 0,30 x 0,15 m) e hanno uno spessore che raggiunge il metro nel caso delle strutture portanti.

4. FUNZIONI DEGLI EDIFICI DELL'AREA D

Difficile è valutare la funzione dell'Edificio 7102 e delle strutture annesse, anche se alcuni dati evidenziati dall'analisi architettonica consentono una prima interpretazione. La natura pubblica del complesso è suggerita dalla sua estensione, che supera i 700 mq (più del quadruplo di una normale casa di abitazione dell'epoca), dalla tecnica costruttiva e dalla suddivisione interna in settori chiaramente destinati a diverse funzioni produttive e di scambio (cortile di ingresso, sala a pilastri, corte nord-orientale, ambienti di immagazzinamento e lavorazione), cui si può aggiungere un settore residenziale che poteva essere ospitato ai piani superiori. La localizzazione in un punto nevralgico del sistema di circolazione urbana, probabilmente a ridosso della cinta di fortificazione che delimitava l'insediamento del Bronzo Antico, è un indizio della destinazione pubblica, come centro produttivo e distributivo di beni situato in posizione favorevole¹⁸.

¹⁸ Il carattere polifunzionale ricorda quello di altre strutture simili identificate in altri siti palestinesi del Bronzo Antico, come l'area palatina di Arad del Bronzo Antico II (Amiran - Alon - Cohen 1976; Nigro 1994, 12-16, tav. 2; 1998, 547-548; Amiran - Ilan 1996, 27-45, tavv. 86-87) e l'Edificio B1 di Gerico, analogamente localizzato immediatamente all'interno delle mura, ma di cronologia decisamente successiva (Marchetti - Nigro [edd.] 1998, 32-39, fig. 1:1; Marchetti - Nigro [edd.] 2000, 130-140). L'Edificio 7102 di Tell el-‘Areini trova, invece, oggi un cogente confronto in un analogo edificio ipostilo del Bronzo Antico IB recentemente scoperto nell'area M a Tell el-Hosn/Beth Shan (Mazar 1997, 64-65; Mazar *et al.* 2000, 259). Si tratta di un ampio edificio comprendente, nella parte sinora scavata, una grande sala ipostila di 85 mq, con pavimento intonacato, e due ulteriori stanze sul lato orientale di essa. Il soffitto della sala era sorretto da 14 pilastri lignei, le cui fondazioni, semplici buche di palo o lastre di pietra, sono state identificate sotto il pavimento intonacato dell'edificio. Banchine in mattoni crudi erano addossate alle pareti della sala e una grande installazione per molitura è stata ritrovata in un angolo di essa. Il rinvenimento di grandi quantità di grano e legumi carbonizzati, nonché di un certo numero di *pithoi* da conservazione frantumati in ceramica *Band Slip* sembrerebbe indicare il ruolo svolto da questo edificio in una qualche procedura di immagazzinamento e redistribuzione di scorte alimentari. A Tell el-‘Areini e a Tell el-Hosn, entrambi gli edifici presentano sia ambienti di immagazzinamento sia aree di produzione e lavorazione alimentare, e sembrano segnalare, pertanto, l'esistenza di

Le dimensioni, la localizzazione e la planimetria dell'Edificio 232 portano a osservazioni analoghe. Anche questo edificio appare come una struttura destinata a funzioni di pubblica utilità (scambio di beni, produzione, immagazzinamento), testimoniate anche dal ritrovamento di un frammento ceramico di una giara con inciso il *serekh* del faraone Narmer¹⁹.

5. LA FORMAZIONE DEL PRIMO INSEDIAMENTO URBANO A TELL EL-'AREINI ALLA LUCE DEI RITROVAMENTI DELL'AREA D E IL PROBLEMA DELLA PRESENZA EGIZIANA

L'attestazione del *serekh* di Narmer nel complesso di edifici maggiori dell'Area D, sebbene di difficile interpretazione, in quanto è assai probabile che il frammento ceramico inciso origini in uno strato più antico rispetto a quello dove è stato rinvenuto in giacitura secondaria, è associata al ritrovamento nei contesti degli strati VIII-IV di altri reperti (vasi in ceramica e oggetti in pietra) di sicura provenienza egiziana. Un ostrakon è forse inciso con una figura umana di tipo egiziano, confrontabile con alcuni personaggi raffigurati sulla placchetta in avorio di Den da Abido²⁰, mentre un secondo mostra un'incisione di chiara tradizione siro-palestinese, con un bucranio circondato da punti²¹.

Questi elementi sembrano indicare l'esistenza di una diretta relazione tra l'espansione economica e culturale del nascente regno faraonico in Palestina e la formazione del primo insediamento di tipo urbano a Tell el-'Areini, riconosciuta proprio negli strati VIII-VI. Se il frammento con il *serekh* si attribuisce più correttamente ai livelli precedenti quello (V) in cui è stato ritrovato (vale a dire agli strati VIII-VI), ovvero alla fase che vede una decisa caratterizzazione in senso urbano del precedente abitato del Bronzo Antico IA con la fondazione degli edifici dell'Area D, esso viene significativamente a coincidere con una forte presenza di ceramica d'importazione egiziana e di ceramica di produzione locale ad imitazione dei tipi e dei trattamenti di quella egizia²².

un'organizzazione centralizzata responsabile della concentrazione e prelaborazione della produzione alimentare primaria. La presenza di questi primi edifici pubblici di dimensioni e funzioni nettamente sovra-familiari, probabilmente connessi con un'amministrazione centralizzata, accanto alla presenza di complessi sacri e di carattere cerimoniale (come il recinto templare di Tell el-Mutesellim: Finkelstein - Ussishkin 2000, 38-52, e il tempio nel complesso pubblico di er-Rujm: Mazar - de Miroschedji 1996) riflette, peraltro, molto bene il carattere proto-urbano, o di urbanizzazione incipiente, del Bronzo Antico IB palestinese, che preannuncia i successivi significativi sviluppi urbani del Bronzo Antico II (Nigro 2005, 109-110, nota 1).

¹⁹ L'incisione è stata rinvenuta su un frammento ceramico con engobbio rosso (locale?); S. Yeivin propose l'attribuzione a Narmer sulla base del confronto con alcuni *serekh* da Tarkhan (Yeivin 1960).

²⁰ Weinstein 1984, 64.

²¹ Yeivin (1968) mise in relazione questo motivo con la decorazione che compare su una lama di sega del tesoretto di Kefar Monash, all'epoca infondatamente ritenuta di derivazione egiziana.

²² Questo era già stato acutamente notato da A. Ciasca (1962, 33, tav. IV, 2) ed è stato sostanzialmente confermato dalle osservazioni sistematiche di B. Brandl (Brandl 1989, 368-378).

Alla luce di questi dati, quali sono le caratteristiche della presenza egiziana a Tell el-‘Areini e che osservazioni si possono desumere circa l’impatto che essa ebbe sulla Palestina meridionale negli ultimi secoli del IV millennio a.C.? A questa domanda hanno cercato di rispondere numerosi studi²³, nuovamente sollecitati dalle recenti scoperte nella regione costiera meridionale (in particolare, nel bacino dello Wadi Gazzah), dove l’influsso culturale e la presenza di basi commerciali e avamposti egiziani è indicata da molteplici ritrovamenti²⁴.

Il quadro che emerge è diversificato e in continua evoluzione. Vi sono insediamenti che mostrano un’evidente impronta egiziana e che possono essere considerati vere e proprie stazioni commerciali sotto il diretto controllo faraonico (come appunto la nota ‘En Besor), mentre altri, pur mostrando stretti legami commerciali con l’Egitto (e, in genere, si tratta di centri urbani destinati a crescere per tutto il Bronzo Antico II) rappresentano il primo sviluppo in senso urbano complesso della società locale.

La costruzione di edifici di dimensioni e funzioni pubbliche ad opera della comunità di Tell el-‘Areini, la fortificazione dell’insediamento e l’articolazione anche spaziale, oltre che socio-economica, delle attività produttive e distributive testimoniate dai ritrovamenti dell’Area D, mentre appaiono chiaramente legate allo sviluppo di uno stretto legame economico e commerciale con l’Egitto, tuttavia, non sembrano essere direttamente ascrivibili alla presenza di coloni egiziani, piuttosto sembrano rispondere alle esigenze della comunità locale. Questa è in rapida trasformazione ed edifica una città di dimensioni, articolazione spaziale e architettonica tipicamente palestinesi. La prima caratteristica è l’edificazione sulle rovine degli abitati preesistenti secondo un sistema a terrazze; si realizzano quindi opere pubbliche, terrapieni, strade e anche edifici per le esigenze della comunità.

Caratteri analoghi si riconoscono anche nell’Area A (“Silo Site”) di Tell el-Khuweilifeh, dove gli archeologi hanno notato il carattere “non domestico” delle strutture architettoniche dello strato IIB (Bronzo Antico IB finale), con impianti di immagazzinamento nei quali sono stati rinvenuti reperti di origine egiziana (vasellame, e un frammento ceramico con il *serekh* di Narmer), ma anche teste di mazza in corso di fabbricazione (prodotte localmente a imitazione di tipi egizi). Nuovamente, il modello che sembra più attinente alla documentazione è quello di

²³ Accanto agli studi tradizionali di A. Ben-Tor (1981, 449-451; 1982), R. Gophna (1987), e A.R. Schulman (1989), si vedano Brandl 1992; Levy *et al.* 2001. Più in generale, sulla problematica circa l’influenza e l’impatto che l’intensificarsi delle relazioni con il nascente stato faraonico ebbe sull’origine dell’urbanizzazione secondaria in Palestina si veda Esse 1989, 90-93.

²⁴ Ai dati ormai acquisiti offerti dalla stazione commerciale di ‘Ain Besor (Gophna 1976; 1993; 1995; Gophna - Gazit 1985) e dai ritrovamenti di Arad (Amiran 1974; 1976), Small Tel Malhata/Tell el-Milh (Amiran - Ilan - Arnon 1983; Ilan 2002), Tell Ma’ahaz (Gophna - Schulman 1981; Amiran - van den Brink 2001; 2002), si possono oggi aggiungere le più recenti scoperte del “Silo Site” di Tell el-Khuweilifeh (Alon - Yekutieli 1995; Levy *et al.* 1997; 2001; Kansa - Levy 2002) e di Tell es-Sakan vicino Gaza (de Miroschedji *et al.* 2001).

centri urbani locali in formazione inglobanti stazioni commerciali egiziane inserite in una rete di commercio amministrato centralmente dall'istituzione faraonica.

L'evidenza archeologica indica, dunque, l'esistenza di un sistema commerciale egiziano, fondato su piccole stazioni di scambio localizzate lungo principali direttrici viarie (lungo la costa e nel Negev verso il Mar Morto), ed articolato su alcuni centri maggiori (Tell el-Khuweilifeh, Tell el-'Areini, Arad)²⁵.

Il ritrovamento di reperti che testimoniano l'espletamento di procedure amministrative avanzate (*bullae*, giare con *serekh*) ha indotto alcuni ad ipotizzare che la regione meridionale della Palestina fosse sotto la diretta amministrazione egizia²⁶, ipotesi che non è in realtà supportata dai materiali finora ritrovati.

Stazioni commerciali che adottano le tecniche di registrazione complesse dell'Egitto protodinastico sembrano, infatti, essere localizzate in insediamenti più ampi, dove grazie anche a questa presenza si sta sviluppando la prima società urbana locale²⁷. La supremazia tecnologica e culturale evidenziata dai contatti economici sempre più stabili e unidirezionali (con la Palestina che esporta verso l'Egitto), non implica necessariamente che il tipo di modello urbano formatosi in Palestina sia una derivazione diretta di quello egiziano, tanto più che le risorse, la complessità economica e politica, il numero e la densità della popolazione, il livello tecnologico della regione palestinese – per citare solo gli indicatori più appariscenti –, sono segnatamente differenti da quelli dell'Egitto protodinastico.

Il contatto con il regno faraonico in formazione, pur avendo un ruolo decisivo nello scatenare la serie di reazioni e relazioni alla base della prima urbanizzazione palestinese²⁸, non comporta, pertanto, un trasferimento in Palestina del modello socio-economico egiziano, ma solamente la creazione di condizioni economiche che generano una più rapida stratificazione della società locale, dal momento che il commercio egiziano, amministrato centralmente, aveva bisogno di corrispondenti istituzionali.

Da un lato, quindi, si è inclini a considerare la presenza egiziana come la testimonianza di un interesse principalmente economico e derivante da attività

²⁵ Oltre che dal ritrovamento di una certa quantità di frammenti ceramici recanti l'incisione del *serekh* faraonico, in particolare il *serekh* del faraone Narmer (di cui esempi da Tell el-'Areini, Tell el-Khuweilifeh, Tell el-Milh e Arad IV; Amiran 1974; 1976; Ilan 2002; tutti questi frammenti, ad eccezione del *serekh* di Tell el-'Areini e di alcuni frammenti rinvenuti a Tell el-Milh, provengono da contesti stratigraficamente ben datati al Bronzo Antico IB), l'apparente stanziamento di funzionari e/o personale egiziani nella Palestina meridionale al volgere del IV millennio a.C. è apparso significativamente documentato a Tell el-Khuweilifeh dalla presenza di un'imponente tomba a *dromos*, presumibilmente ispirata a prototipi egiziani della I Dinastia, come le tombe del cimitero di Helwan (Levy *et al.* 1997, 14-16, 34-35; 2001, 424-428).

²⁶ Brandl 1992, 479.

²⁷ Esse 1989, 90-93.

²⁸ Nigro 1996-1997.

commerciali²⁹, dall'altra, è solo indirettamente che si può attribuire a questa presenza la nascita delle prime città palestinesi. Il modello urbano palestinese del Bronzo Antico, distinto da quello delle aree maggiori del Vicino Oriente (Egitto, Mesopotamia, ma anche della Siria, che pure condivide con la Palestina il medesimo ambiente naturale), ha caratteri propri, che devono essere ancora ben individuati e descritti come tali.

BIBLIOGRAFIA

ALBRIGHT, W.F.

1923 Contributions to the Historical Geography of Palestine: *Annual of the American School of Oriental Research in Jerusalem* 2-3 (1923), pp. 1-46.

ALON, D. - YEKUTIELI, Y.

1995 The Tel Halif Terrace Silo Site and its Implications for the Early Bronze Age I: *'Atiqot* 27 (1995), pp. 149-189.

AMIRAN, R.

1974 An Egyptian Jar-Fragment with the Name of Narmer from Arad: *Israel Exploration Journal* 24 (1974), pp. 4-12.

1976 The Narmer Jar Fragment from Arad: An Addendum: *Israel Exploration Journal* 26 (1976), pp. 45-46.

AMIRAN, R. - ALON, D. - COHEN, C.

1976 A Public Building Area in the Ancient Canaanite City of Arad (Report on the Ninth and Tenth Seasons of Excavation 1974-1975): *The Israel Museum News* 11 (1976), pp. 35-40.

AMIRAN, R. - VAN DEN BRINK, E.C.M.

2001 A Comparative Study of the Egyptian Pottery from Tal Ma'ahaz, Stratum I: WOLFF, S.R. (ed.), *Studies in the Archaeology of Israel and Neighbouring Lands in Memory of Douglas L. Esse* (Studies in Ancient Oriental Civilizations 59), Chicago 2001, pp. 29-58.

2002 The Ceramics Assemblage from Tel Ma'ahaz, Stratum I (Seasons 1975-1976): VAN DEN BRINK, E.C.M. - LEVY, TH.E. (edd.), *Egypt and the Levant. Interrelations from the 4th through the Early 3rd Millennium B.C.E.*, London-New York 2002, pp. 273-279.

AMIRAN, R. - ILAN, O.

1996 *Early Arad. The Chalcolithic and Early Bronze IB Settlements and the Early Bronze II City: Architecture and Town Planning. II. Sixth to Eighteenth Seasons of Excavations, 1971-1978, 1980-1984* (Judean Desert Studies), Jerusalem 1996.

AMIRAN, R. - ILAN, O. - ARNON, C.

1983 Excavations at Small Tel Malhata: three Narmer serekhs: *Israel Museum Journal* 2 (1983), pp. 75-83.

BEN-TOR, A.

1981 The Relations between Egypt and the Land of Canaan during the Third Millennium B.C.: *American Journal of Archaeology* 85 (1981), pp. 449-451.

²⁹ Con un interesse egiziano nei confronti di alcune materie prime (rame dall'Araba', bitume e sale dal Mar Morto) e di alcuni prodotti dell'agricoltura palestinese (vino e olio; Ilan 2002).

- 1982 The Relations Between Egypt and the Land of Canaan during the Third Millennium B.C.: VERMES, G. - NEUSNER, J. (edd.), *Essays in Honour of Yigael Yadin: Journal of Jewish Studies* 33 (1982), pp. 3-18.
- BRANDL, B.
1989 Observations on the Early Bronze Age Strata of Tel Erani: DE MIROSCHEDEJI, P. (ed.), *L'urbanisation de la Palestine à l'âge du Bronze ancien. Bilan et perspectives des recherches actuelles. Actes du Colloque d'Emmaüs (20-24 octobre 1986)* (British Archaeological Reports. International Series 527), Oxford 1989, pp. 357-388.
- 1992 Evidence for Egyptian Colonization in the Southern Coastal Plain and Lowlands of Canaan during the EB I Period: VAN DEN BRINK, E.C.M. (ed.), *The Nile Delta in Transition: 4th-3rd Millennium B.C.*, Jerusalem 1992, pp. 441-477.
- CIASCA, A.
1962 Tell Gat: *Oriens Antiquus* 1 (1962), pp. 23-39.
- ESSE, D.L.
1989 Secondary State Formation and Collapse in Early Bronze Age Palestine: DE MIROSCHEDEJI, P. (ed.), *L'urbanisation de la Palestine à l'âge du Bronze ancien. Bilan et perspectives des recherches actuelles. Actes du Colloque d'Emmaüs (20-24 octobre 1986)* (British Archaeological Reports. International Series 527), Oxford 1989, pp. 81-95.
- FINKELSTEIN, I. - USSISHKIN, D.
2000 Area J: FINKELSTEIN, I. - USSISHKIN, D. - HALPERN, B. (edd.), *Megiddo III. The 1992-1996 Seasons* (Tel Aviv Monograph Series 18), Tel Aviv 2000, pp. 25-74.
- GOPHNA, R.
1976 Excavations at Ein Besor: *'Atiqot* 11 (1976), pp. 1-9.
1987 Egyptian Trading Posts in the Southern Canaan at the Dawn of the Archaic Period: RAINEY, A.F. (ed.), *Egypt, Israel, Sinai in the Biblical Period*, Tel Aviv 1987, pp. 13-21.
1992 The Contacts between Ein Besor Oasis, Southern Canaan, and Egypt during the Late Predynastic at the Threshold of the First Dynasty: A Further Assessment: VAN DEN BRINK, E.C.M. (ed.), *The Nile Delta in Transition: 4th-3rd Millennium B.C.*, Jerusalem 1992, pp. 385-394.
1993 'En Besor: STERN, E. (ed.), *New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land*, Vol. 2, Jerusalem 1993, pp. 393-395.
1995 *Excavations at 'En Besor*, Tel Aviv 1995.
- GOPHNA, R. - GAZIT, D.
1985 The First Dynasty Egyptian Residency at 'En Besor: *Tel Aviv* 12 (1985), pp. 9-16.
- GOPHNA, R. - SCHULMAN, A.R.
1981 An Archaic Egyptian Serekh from Tel Ma'ahaz: *Israel Exploration Journal* 31 (1981), pp. 165-167.
- HARTUNG, U.
1994 Bemerkungen zur Chronologie der Beziehungen Ägyptens zu Süd Kanaan in spätprädynastischer Zeit: *Mitteilunge des Deutschen Archäologische Instituts, Abteilung Kairo* 60 (1994), pp. 107-114.
- ILAN, O.
2002 Egyptian Pottery from Small Tel Malhata and the Interrelations between the Egyptian "Colony" in Southwest Palestine and the "Canaanite" Arad Basin and Central Highlands: VAN DEN BRINK, E.C.M. - LEVY, TH.E. (edd.), *Egypt and the Levant. Interrelations from the 4th through the Early 3rd Millennium B.C.E.*, London-New York 2002, pp. 273-279.

Alle origini della prima urbanizzazione palestinese a Tell el-'Areini

- KAISER, W.
1990 Zur Entstehung des gesamtägyptischen Staates: *Mitteilunge des Deutschen Archäologische Instituts, Abteilung Kairo* 46 (1990), pp. 287-299.
- KEMPINSKI, A.
1978 *The Rise of an Urban Culture. The Urbanization of Palestine in the Early Bronze Age 3000-2150 B.C.* (Israel Ethnographic Society Study 4), Jerusalem 1978.
1983 Early Bronze Age Urbanization of Palestine: Some Topics in a Debate: *Israel Exploration Journal* 33 (1983), pp. 235-241.
1993 'Erani, Tel, Area D: E. STERN (ed.), *New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land*, Vol. 2, Jerusalem 1993, pp. 419-421.
- KEMPINSKI, A. - GILEAD, I.
1991 New Excavations at Tel Erani: A Preliminary Report of the 1985-1988 Seasons: *Tel Aviv* 18 (1991), pp. 164-193.
- KANSA, E. - LEVY, TH.E.
2002 Ceramics, Identity, and the Role of the State: The View from Nahal Tillah: VAN DEN BRINK, E.C.M. - LEVY, TH.E. (edd.), *Egypt and the Levant. Interrelations from the 4th through the Early 3rd Millennium B.C.E.*, London-New York 2002, pp. 190-212.
- LEVY, TH.E. *et al.*
1997 Egyptian-Canaanite Interaction at Nahal Tillah, Israel, ca. 4500-3000 B.C.E. An Interim Report on the 1994-1995 Excavations: *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 307 (1997), pp. 1-51.
2001 The Protodynastic/Dynasty 1 Egyptian Presence in Southern Canaan: A Preliminary Report on the 1994 Excavations at Nahal Tillah, Israel: WOLFF, S.R. (ed.), *Studies in the Archaeology of Israel and Neighboring Lands in Memory of Douglas L. Esse* (Studies in Ancient Oriental Civilizations 59), Chicago 2001, pp. 411-445.
- MARCHETTI, N. - NIGRO, L. (edd.)
1998 *Scavi a Gerico, 1997. Relazione preliminare sulla prima campagna di scavi e prospezioni archeologiche a Tell es-Sultan, Palestina* (Quaderni di Gerico 1), Roma 1998.
2000 *Excavations at Jericho, 1998. Preliminary Report on the Second Season of Excavations and Surveys at Tell es-Sultan, Palestine* (Quaderni di Gerico 2), Rome 2000.
- MAZAR, A.
1997 Four Thousand Years of History at Tel Beth-Shean. An Account of the Renewed Excavations: *Biblical Archaeologist* 60 (1997), pp. 62-76.
- MAZAR, A. - DE MIROSCHEJJI, P.
1996 Hartuv, an Aspect of the Early Bronze I Culture of Southern Israel: *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 302 (1996), pp. 1-40.
- MAZAR, A. *et al.*
2000 The Early Bronze Age II-III at Tel Beth Shean: Preliminary Observations: PHILIP, G. - BAIRD, D. (edd.), *Ceramics and Change in the Early Bronze Age of Southern Levant* (Levantine Archaeology 2), Sheffield 2000, pp. 255-278.
- DE MIROSCHEJJI, P. *et al.*
2001 Les fouilles de Tell es-Sakan (Gaza): nouvelles données sur les contacts égypto-cananéens aux IVe-IIIe millénaires: *Paléorient* 27/2 (2001), pp. 75-104.
- NIGRO, L.
1994 *L'architettura palaziale della Palestina nelle Età del Bronzo e del Ferro. Contesto archeologico e sviluppo storico* (Contributi e Materiali di Archeologia Orientale V), Roma 1994.
1996-1997 Gerico: le origini della città in Palestina. Caratteri generali, sviluppo e crisi della prima urbanizzazione palestinese nel III millennio a.C.: il caso di Tell es-Sultan,

- antica Gerico: *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* LXIX (1996-1997), pp. 187-218.
- 1998 Recensione a AMIRAN, R. - ILAN, O., Early Arad II. The Calcolithic and Early Bronze I B Settlement and the Early Bronze II City - Architecture and Town Planning. Sixth to Eighteenth Seasons of Excavations, 1971-1978, 1980-1984 , Jerusalem 1996: *Orientalia* 67/4 (1998), pp. 546-551.
- 2005 *Tell es-Sultan/Gerico alle soglie della prima urbanizzazione: il villaggio e la necropoli del Bronzo Antico I (3300-3000 a.C.)* (Rome "La Sapienza" Studies on the Archaeology of Palestine & Transjordan, 1), Roma 2005.
- SCHULMAN, A.R. - GOPHNA, R.
- 1981 An Archaic Egyptian Serekh from Tel Ma'ahaz: *Israel Exploration Journal* 31 (1981), pp. 165-167.
- SCHULMAN, A.R.
- 1989 At the Fringe: The Historiography and Historicity of the Relations of Egypt and Canaan in the Early Bronze Age I: DE MIROSCHEJJI, P. (ed.), *L'urbanisation de la Palestine à l'âge du Bronze ancien. Bilan et perspectives des recherches actuelles. Actes du Colloque d'Emmaüs (20-24 octobre 1986)* (British Archaeological Reports. International Series 527), Oxford 1989, pp. 433-453.
- WEINSTEIN, J.
- 1984 The Significance of Tell Areini for Egyptian-Palestinian Relations at the Beginning of the Bronze Age: *Bulletin of the American Schools for Oriental Research* 256 (1984), pp. 61-69.
- YEIVIN, S.
- 1960 Early Contacts between Canaan and Egypt: *Israel Exploration Journal* 10 (1960), pp. 193-203.
- 1968 Additional Notes on the Early Relations between Canaan and Egypt: *Journal of Near Eastern Studies* 27 (1968), pp. 37-50.

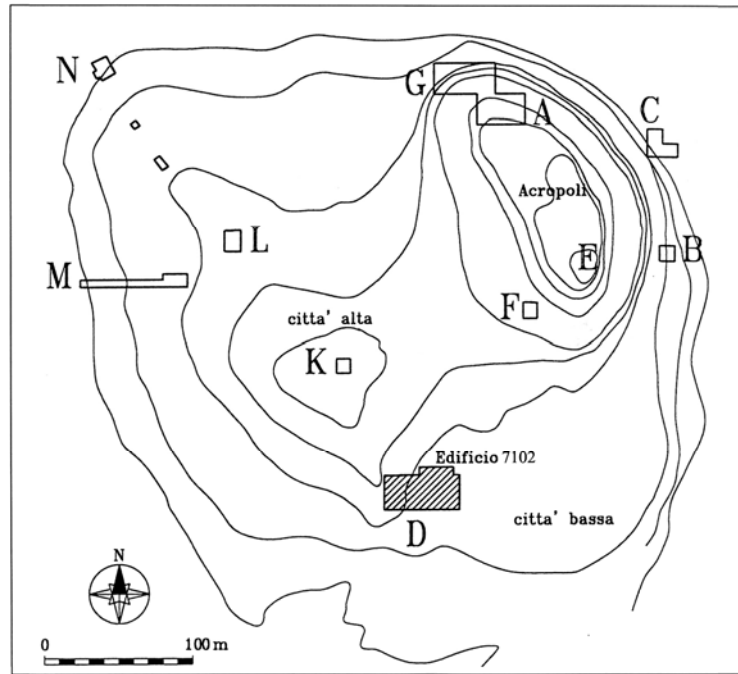


Fig. 1. Pianta topografica schematica di Tell el-'Areini con localizzazione dell'Area D (disegno dell'autore).

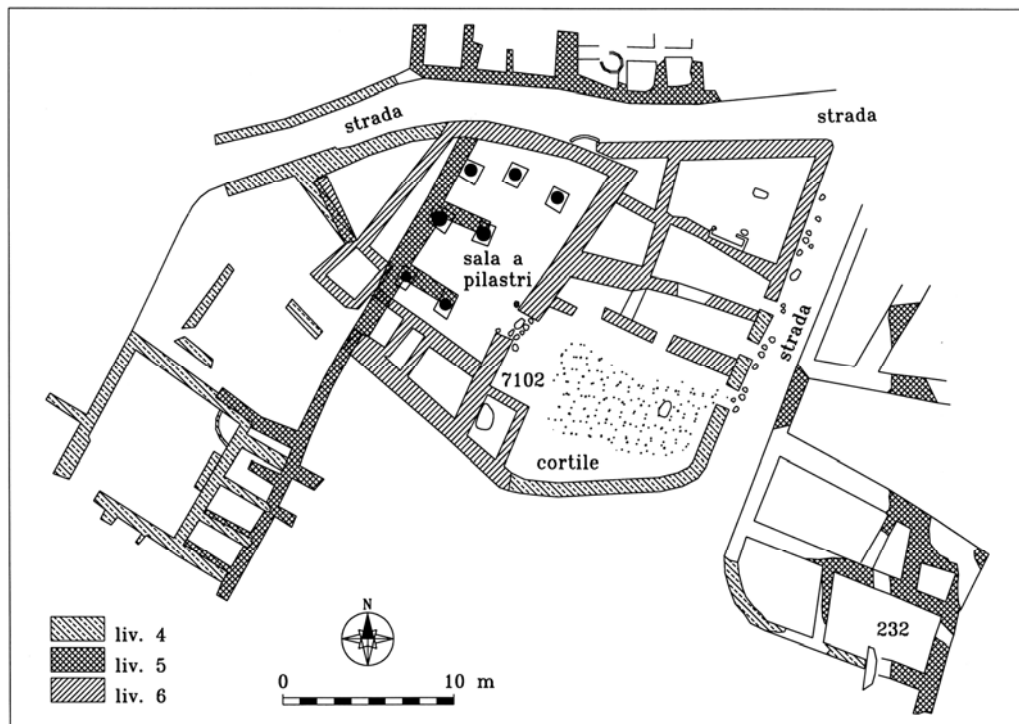


Fig. 2. Pianta degli edifici di natura non domestica messi in luce nell'Area D di Tell el-'Areini (disegno dell'autore).

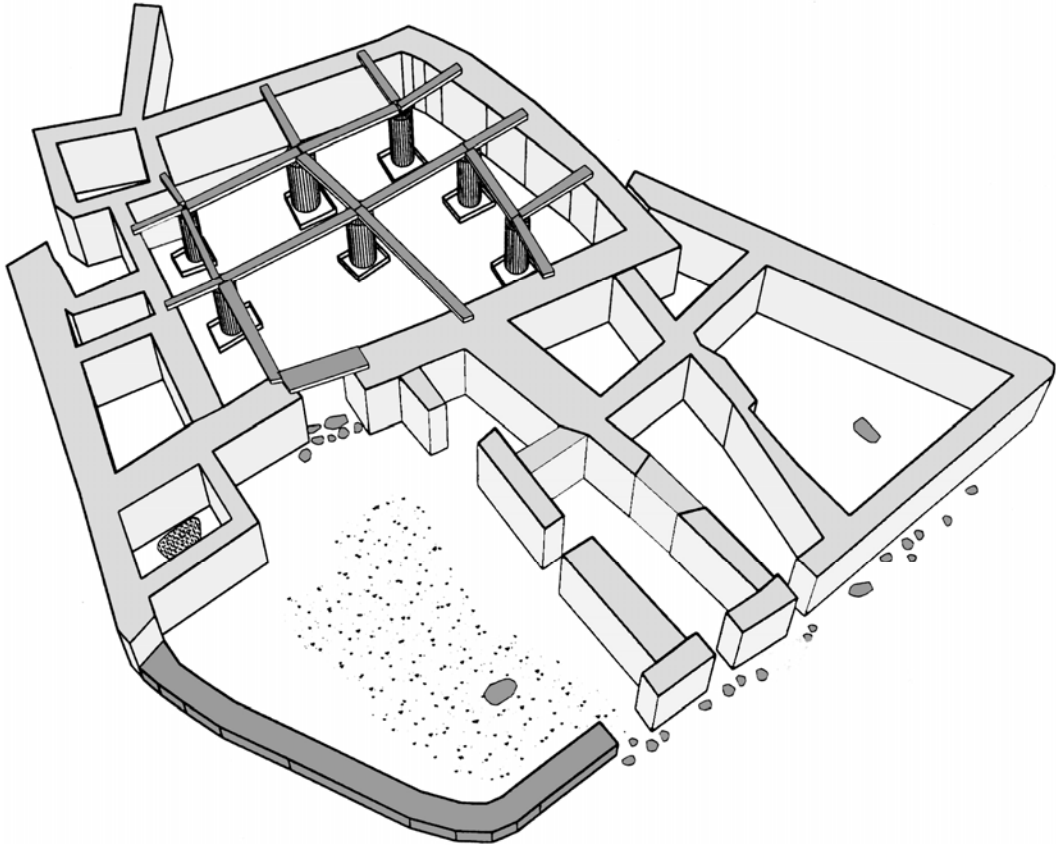


Fig. 3. Vista prospettica ricostruttiva dell'Edificio 7102 di Tell el-'Areini (strato VI; ricostruzione dell'autore).